

MONETE E TESTI IL CARTACEO E L'IMMAGINE

1. PREMESSA

L'intento di catalogare, archiviare e rendere fruibile in modo semplice un rilevante numero di dati in immagini e in testo, per l'elaborazione della ricerca, ci ha indotto a creare un sistema di "archiviazione parallela" dei dati, costituito da archivi indipendenti su cui vengono istituiti dei collegamenti trasversali, laddove i rispettivi oggetti catalogati siano in relazione tra loro.

Essendo oggetto di interesse un materiale in sé composito, come i gioielli monetali, per i quali fin dall'inizio devono essere redatti file differenti, i dati da correlare riguardano non solo il gioiello e la moneta, ma anche i diversi documenti ad essi relativi, immagini e notizie di archivio e non, implementabili, per altro, anche in momenti successivi alla costituzione del database.

Si è predisposto, quindi, un sistema di memorizzazione ed archiviazione tale da consentire di ritrovare, a tutta prima, oltre a monete o gioielli, separatamente o in parallelo, le illustrazioni e le notizie ad essi relative, con la possibilità di passare dall'uno all'altro archivio di dati in modo agile, non solo conservando le notizie di interesse, ma integrandole o correggendole con facilità¹.

Tutto questo per il lavoro di elaborazione dei dati riguardanti i gioielli monetali della Collezione Castellani nel Museo Etrusco di Villa Giulia in Roma, qui preso a modello. Ma il sistema è concettualmente valido ed è stato concepito anche in vista di programmate ricerche su testi di antiquaria che, trattando di monete, riportano disegni e notizie di genere diverso, sia prettamente storico che antiquario e collezionistico, in modo talvolta casuale e non ordinato, anche sugli stessi esemplari.

2. ANALISI

In un primo momento si è proceduto ad unire il database predisposto per i gioielli con quello riguardante le monete (collegandoli tra loro) e, poi, con i relativi archivi, individuando i luoghi precisi in cui tali oggetti sono citati. Infine, si è unita l'illustrazione dell'oggetto nel suo complesso e nelle singole monete; questo consente una più precisa verifica, per conferma e confronto.

¹ Devo la progettazione e la realizzazione del programma alla paziente cura dell'Ing. Alvise Valsecchi, che mi ha instancabilmente seguito in tutti i miei ripensamenti. A lui il mio ringraziamento più sentito.

Nello specifico, il programma prevede 5 pannelli così denominati: “gioielli”, “monete”, “documenti”, “collegamenti”, “ricerca”, la cui funzione concettuale e pratica è qui di seguito descritta.

2.1 Pannello gioielli

Sul pannello “gioielli” sono descritti individualmente tutti i gioielli. Ciascuno è univocamente individuato dal numero ID che viene assegnato progressivamente da programma ogni volta che se ne inserisce uno nuovo, che serve ad identificare univocamente il gioiello nella relativa tabella della banca dati. Ad esempio, quando sul pannello si legge “ID: 1/7” vuol dire che si sta esaminando il gioiello numero 1 (su un totale di 7 catalogati) (Fig. 1).

La pulsantiera in alto a destra serve a visualizzare sequenzialmente tutti i gioielli, nonché ad inserirne di nuovi, modificarli, o cancellarli.

2.2 Pannello monete

Sul pannello “monete” sono descritte individualmente tutte le monete che sono parte integrante dei gioielli in cui sono incastonate. Ciascuna moneta è univocamente individuata dal numero ID che viene assegnato progressivamente da programma ogni volta che se ne inserisce una nuova, e che serve ad identificarla univocamente nella tabella delle monete in banca dati. Quando sul pannello si legge “ID: 1/26” vuol dire che si sta esaminando la moneta numero 1 (su un totale di 26 catalogate). Il campo “num.inv.gioiello” è il numero di inventario del gioiello all’interno del quale la moneta è incastonata, numero che è utilizzato dal programma per realizzare il legame tra le monete ed i rispettivi gioielli. Il “filtro”, se in funzione, permette di scorrere solo tra le monete relative al “num.inv.gioiello” correntemente selezionato (Fig. 2).

La pulsantiera in alto a destra serve a visualizzare sequenzialmente tutte le monete, nonché ad inserirne di nuove, modificarle, o cancellarle.

2.3 Pannello documenti

Nel pannello “documenti” è possibile catalogare i documenti da correlare ai gioielli e/o alle monete. Ciascun documento corrisponde ad un file. Il file può essere una immagine, un testo, un filmato, ecc. Ciascun documento è univocamente individuato dal numero ID che gli viene assegnato progressivamente da programma, e che serve ad identificarlo nella tabella dei documenti all’interno della banca dati. Il primo campo, “tipo”, serve ad individuare il tipo di documento che, generalmente, corrisponde all’estensione del nome del file. Ad esempio i file immagine hanno estensione BMP, i file di testo hanno estensione DOC, ecc.

Il significato degli altri campi è intuitivo. Premendo il pulsante “griglia” si apre una griglia in cui sono visualizzati tutti i documenti relativi alla medesi-

La collezione Castellani

Gioielli Monete Documenti Collegamenti Ricerca

ID: 1/7

tipo:	BRACCIALE	castone:	5, semplici
num. inventario:	85145	montatura:	3 fili ritorti
numero catalogo:		chiusura:	gancio largo
epoca:	moderna	griffe:	25
secolo:	XIX	monogramma:	B, interno cal. cen.
anno:		ardiglione attacco:	
metallo:	oro	ardiglione cerniera:	
numero monete:	5	appiccagnolo:	
lavorazione:			

descrizione:	bibliografia:	note:
Bracciale in oro costituito da cinque castoni per monete, collegati tra loro da elementi di raccordo a	Bordenache, Munn, Serafin	Forse in "pendant" con fibula recante un aureo di Nerone (n. inv. 85143). Le monete di Vespasiano

ArchivioVillaGiulia\CollezioneCronologica.doc doc. v.

Fig. 1 – Pannello “gioielli”.

La collezione Castellani

Gioielli Monete Documenti Collegamenti Ricerca

ID: 1/26

num.inv.gioiello:	85145	filtro:	off	secolo:	I
num.ord.moneta:	1			anno:	74
diametro:	18			zecca:	Roma
metallo:	au-aureo			autorità:	Vespasiano
tecnica:	conio			conservazione:	o/b
				provenienza:	v. doc. ASR, 2,1863

D./leggenda: caes aug f domit cos iii (da d. a sin.)

D./tipo: testa laureata di Domiziano a d.

R./leggenda: princeps iuvent--i

R./tipo: Spes stante a sin., tiene con la mano sin. la veste e con

bibliografia:	note:
RIC II 41, 233 Giard III 101, 131 ss.	v. gioiello

doc. v.

Fig. 2 – Pannello “monete”.

ma “fonte/autore”, e serve a fare un controllo rapido, teso ad evitare che un medesimo documento sia inserito due volte. L'ultimo campo “nome file” indica il nome del file, che è possibile scegliere utilizzando il pulsante “file...”. Il pulsante “check” permette il controllo della reale esistenza del file, consentendo, anche di visualizzarlo, a titolo di conferma definitiva (Fig. 3).

La pulsantiera in alto a destra serve a visualizzare sequenzialmente tutti i documenti, nonché ad inserirne di nuovi, modificarli, o cancellarli.

2.4 Pannello collegamenti

Dal pannello “collegamenti” è possibile collegare i documenti ai gioielli o addirittura alle singole monete all'interno dei gioielli. Ciascun collegamento è individuato da un numero ID assegnato da programma. I campi “doc.ID” e “num.inv.gioiello” sono quelli che realizzano il collegamento tra documento e gioiello, infatti il primo si riferisce ad una scheda del pannello “documenti” ed il secondo ad una scheda del pannello “gioielli”. Se poi nel campo “num.moneta” è specificato un numero, vuol dire che il documento è collegato direttamente ad una determinata moneta all'interno del gioiello individuato da “num.inv.gioiello”. Il campo “posizione” serve ad indicare, nel caso di documenti testuali, la pagina ed il paragrafo all'interno del documento in cui è possibile trovare la citazione che interessa il gioiello o la moneta in parola. Il pulsante “check” serve a visualizzare il documento (Fig. 4).

La pulsantiera in alto a destra serve a visualizzare sequenzialmente tutti i collegamenti, nonché ad inserirne di nuovi, modificarli, o cancellarli.

2.5 Pannello ricerca

La sezione “ricerca” serve ad effettuare una ricerca secondo i criteri che si evincono utilizzando i vari campi disponibili. La ricerca “fulltext” è relativa alla ricerca a testo libero di una parola in tutti i campi di tutti i gioielli e di tutte le monete (Fig. 5).

2.6 Verifica dei documenti

Infine, va notato che nella parte bassa dei due pannelli “gioielli” e “monete”, sono presenti una casella di selezione di tipo “combo-box” e due pulsanti. Premendo il pulsante “doc.” il combo box viene precaricato con tutti i documenti collegati al gioiello (o alla moneta) correntemente selezionato/a. Premendo il pulsante “v.” viene visualizzato il documento correntemente selezionato nella parte visibile del combo-box. La visualizzazione avviene attraverso i programmi predefiniti di Windows e quindi, per poter visualizzare un DOC o un XLS occorre che siano installati, rispettivamente, Word ed Excel. Solo per i documenti di tipo BMP, a titolo di eccezione, viene utilizzato un visualizzatore interno al programma ColCast2.exe.

La collezione Castellani

Gioielli Monete Documenti Collegamenti Ricerca

doc.ID: 1/32

tipo:

titolo:

autore/fonte:

epoca:

nome file:

TIPO	TITOLO	AUTORE
DOC	Collezione cronologica Aug. C.	ArchivioVillaGiulia

Fig. 3 – Pannello “documenti”.

La collezione Castellani

Gioielli Monete Documenti Collegamenti Ricerca

ID: 3/13

doc.ID:

num.inv.gioiello:

num.moneta:

posizione:

DOC_ID	NUM_INV_G	NUMERO	POSIZIONE
1	85145		pag. 25, n. 33
1	85145	1	pag. 25, n. 33
1	85145	2	pag. 25, n. 33
1	85145	3	pag. 25, n. 33
1	85145	4	pag. 25, n. 33
1	85145	5	pag. 25, n. 33
1	85189		pag. 24, n. 29
1	85189	1	pag. 24, n. 29

Fig. 4 – Pannello “collegamenti”.

Fig. 5 – Pannello “ricerca”.

In pratica, dal contenitore più ampio (bracciale) descritto nei suoi dettagli (Fig. 1), si individuano le 5 monete che lo compongono, anch'esse descritte nel loro specifico (Fig. 2) e si mettono in diretta correlazione con i documenti, di cui si può riportare il testo o semplicemente indicare la referenza (Fig. 3). La specifica funzione del collegamento rinvia immediatamente ai testi come agli oggetti (Fig. 4). Alla fine, la funzione di ricerca consente di verificare ed individuare la presenza dei materiali di interesse (Fig. 5).

Su questa base, qualsiasi implementazione è possibile, così come qualsiasi verifica.

3. CONSIDERAZIONI

Il programma è stato testato su un database di oggetti, al momento non eccessivamente ampio, corredato da un archivio (quale quello riguardante i gioielli monetali della Collezione Castellani presi a modello, Tav. IV, a), per verificarne la praticabilità. Non troppo laborioso, malgrado la sua complessità, il programma sembra l'unico in grado di garantire la completezza dell'informazione assieme alla obiettiva possibilità di aggiornamento dei dati.

È, dunque, prevedibilmente suscettibile di ampliamento, sia per implementazione con i dati riguardanti gioielli della stessa manifattura, ma in di-

versa collocazione (che sono ancora numerosi nel mondo, sia in musei pubblici che in proprietà privata, talvolta ancora in commercio). Vi si aggiungereanno, poi, materiali successivi di diversa produzione ed anche antichi, per una “lettura in sequenza” dell’uso della moneta nel gioiello, nato forse per ripiego, in assenza di disponibilità di pietre incise, ma certo divenuto moda, ostentazione, quando non modo di tesaurizzazione. Lo studio, storicamente impostato, si gioverà notevolmente di una tale raccolta, che, organizzata secondo il programma descritto, consentirà rapidi ed agevoli confronti.

Analogamente, tale programma, debitamente modificato, può costituire la base di partenza per la ricerca su testi, nel senso inverso a quello sopracitato: il testo scritto si avvale di raffigurazioni monetali ad esemplificazione e testimonianza di quanto affermato.

Ad esempio, il XIX libro delle “Antichità” di Pirro Logorio (Fig. 6) è una ricchissima fonte di notizie per la storia degli studi numismatici e del collezionismo antiquario del XVI secolo. Nelle sue finalità, essenzialmente di carattere prosopografico per l’età repubblicana, l’ampio trattato è riccamente illustrato da disegni di monete, che spesso riproducono fedelmente gli esemplari antichi, ma, talvolta, risultano frutto di “contaminazione” fra tipi di D/ e di R/ da esemplari diversi, quando non di fantasiosa rielaborazione degli stessi modelli antichi.

Scorrendo il volume, si nota come gli stessi disegni siano utilizzati più volte, a documento ed illustrazione di citazioni dotte o episodi diversi, senza alcuna relazione tra loro; talvolta sono arricchiti da *legende* (create appositamente o, più spesso, erroneamente interpretate) utilizzate per accreditare l’attribuzione in quel momento necessaria al Logorio per il suo assunto narrativo.

Naturalmente, un attento studio del testo necessita di una chiara individuazione della qualità e natura della documentazione numismatica che il Logorio aveva a disposizione (esemplari autentici, consunti o poco leggibili, falsi) nonché dell’origine e collocazione, quando possibile, di detta documentazione. Il testo va, quindi, controllato con cura in ogni sua parte e “posto in relazione” con l’oggetto, la moneta o, meglio, il disegno riprodotto la moneta.

Per tale motivo, sul disegno si elabora la scheda secondo le modalità viste nel pannello “moneta”, con i dovuti adattamenti delle singole voci, poiché (va sottolineato) si tratta della riproduzione della moneta. Il testo viene analizzato con un programma di lettura, analogo a quello utilizzato per la ricerca “fulltext” su ogni parola ritenuta significativa nei campi del database predisposto sulla base delle immagini.

In questo modo, si arriverà a disporre di un repertorio completo delle immagini e delle relative citazioni testuali, che potrà consentire non solo di eseguire controlli incrociati in modo rapido, ma soprattutto di:

- controllare l’uso ripetuto delle stesse illustrazioni in circostanze diverse;
- verificare la correttezza delle riproduzioni rispetto agli originali;

- distinguere tra riproduzioni fedeli e non, mettendo in luce il livello di non voluta “infedeltà” o, piuttosto, di volontà di “riadattamento” dell’immagine monetale;
- individuare i prototipi usati.

Con questo, il lavoro di organizzazione è compiuto, certo in modo più accurato e completo di quanto avrebbe potuto essere fatto manualmente (o mentalmente).

Resta compito della ricerca umanistica delineare su questa base e su altre fonti, il quadro della disponibilità in loco di materiale numismatico e, di conseguenza, gettar nuova luce sul collezionismo numismatico e sul commercio antiquario a Roma nel XVI secolo.

4. CONCLUSIONI

Come si vede, dunque, anche in campo numismatico, l’uso del computer è passato da una fase (non superata e superabile) di strumento per costruire più o meno elaborati e complessi database, a strumento per trasmettere conoscenze e, con il suo stesso utilizzo, palesare nuove e sempre più determinate esigenze di ricerca, provocando ulteriori richieste specifiche. Si rendono possibili, infatti, analisi che fino ad oggi non sono state affrontate per la difficoltà di gestire una mole di materiale difficile da organizzare con i tradizionali mezzi della ricerca umanistica.

Diventa, quindi, uno strumento irrinunciabile di ricerca, perché è esso stesso, con le sue potenzialità sempre in aumento, a consentire analisi raffinate, non più solo sui database ma anche su testi e immagini, indispensabili in certi settori di studio.

In una infinita catena di richieste ed offerte, dunque, le possibilità sempre maggiori che ci vengono offerte stimolano a passi più lunghi e sicuri e, di conseguenza, provocano richieste sempre più specifiche, tali che mente umana e mezzi tradizionali di ricerca non sono in grado di gestire, in rapporto all’aspetto quantitativo e temporale. La qualità risiede nell’indirizzo della ricerca.

Le elaborazioni più raffinate che lo strumento consente incoraggiano a perseguire fini sempre più ambiziosi nella valutazione dei documenti. Valutazione che è sempre di più opera del ricercatore che ha l’onere di porre i quesiti appropriati per ottenere le risposte corrette.

È, forse, proprio in questo *continuum* di analisi e sintesi che bisogna trovare il giusto equilibrio tra ciò che la tecnologia offre e ciò che realmente serve ai fini di una più approfondita e corretta conoscenza.

In questo difficile equilibrio tra quel che si può chiedere (e che ha senso chiedere) e il livello della risposta sta il valore ed il senso dell’interazione uomo/macchina.

Nella conoscenza dei limiti di entrambi i settori è la forza dello strumento e, quindi, la riuscita della ricerca, poiché tutto deve confluire nella composizione di un quadro storico complessivo, non rimanere frammentato nei rivoli di una raffinata, ma sterile esercitazione di abilità.

PATRIZIA SERAFIN
Dipartimento di Storia
Università degli Studi di Roma
"Tor Vergata"

ABSTRACT

The case of the peculiar kind of jewellery with coins made by the XIX century Castellani manufactory from Rome, is the reason why a program of data elaboration has been implemented, to manage a quantity of written information (archives and figurative and technical descriptions) together with images: five different sheets are needed to join all the main elements. On this basis, an analogous database can be developed to investigate texts such as the XVI century manuscript by Pirro Ligorio, where coins are used to write an historical prosopography illustrating by means of drawings the history of the old most famous men. However, the coins are not always reproduced in the right way or the same coin is used on different occasions: a program like this can detect these cases.

Computer analysis together with traditional humanistic research, will achieve, on an historical basis, remarkable results.